

Mala burocrazia/2

Grandi Opere
Il fondo
da 44 miliardi
senza decreti

A PAGINA 7

Fondo per grandi opere In ballo 44 miliardi ma mancano i decreti

Camere ancora in attesa degli atti E Padoan deve ammettere il ritardo

Aspetta e spera

Le risorse stanziare nell'ultima legge di bilancio approvata a dicembre. Il caso è stato sollevato dai deputati di Mdp

di **GIORGIO VELARDI**

È sempre la solita storia. Molti soldi sul piatto, tante promesse alle quali corrispondono però pochi fatti concreti. Soprattutto perché gli annunci si scontrano poi con le lungaggini degli uffici ministeriali, creando un inarrestabile corto circuito. L'ultima vicenda riguarda quello che giornalmente è stato definito "fondo Renzi". Di cosa si tratta? Di un fondo, appunto, con una dotazione molto corposo - 44 miliardi 550 milioni di euro - istituito con l'ultima legge di bilancio. Risorse che, nelle intenzioni del legislatore, saranno così ripartite da qui al 2032: 1,9 miliardi per

l'anno in corso, 3,1 miliardi per il 2018, 3,5 miliardi per il 2019 e 3 miliardi di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2032. Il tutto per finanziare gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese: dai trasporti alla difesa del suolo, dalla riqualificazione e accessibilità delle stazioni ferroviarie al risanamento ambientale e l'edilizia pubblica. Temi spesso al centro delle procedure di infrazione europee che sono già costate al Belpaese (secondo i dati diffusi a luglio 2016 da *Openpolis*) 183 milioni di multe e sanzioni.

LA DENUNCIA

Tutto molto interessante. Se non fosse che, come ha denunciato un gruppo di deputati di Articolo 1 - Movimento democratico e progressista (Mdp), a tre mesi dall'approvazione della legge non c'è alcuna traccia degli schemi di decreto del presidente del Consiglio, da adottare su proposta del ministro dell'Economia di concerto con i dicasteri interessati in relazione ai programmi presentati dalle amministrazioni centrali dello Stato, per rendere operativo il fondo. Proprio così. Schemi che, una volta messi nero su bianco, sarebbero dovuti passare al vaglio delle competenti commissioni parlamentari. Per capire quali siano le effettive cause delle lungaggini, i parlamentari di Mdp hanno indirizzato un'interrogazione (primo firmatario il capogruppo **Francesco Laforgia**) al numero uno di Via Venti Settembre, **Pier Carlo Padoan**. La risposta? Eccola. "Per definire la proposta di riparto del fondo - ha affermato il ministro dell'Economia - il Mef ha avviato una serie di interlocuzioni con le singole amministrazioni, a seguito delle quali i ministeri hanno formulato le proprie richieste". Richieste



“che in molti casi sono pervenute solo molto di recente” e peraltro, ha aggiunto Padoan, “per un importo complessivo largamente superiore alla disponibilità del fondo”. Perciò le stesse “hanno necessitato di una puntuale fase istruttoria, al fine di pervenire, in tempi brevi, alla formulazione di una proposta di riparto compatibile con le risorse disponibili e che tenga conto delle priorità degli interventi”.

CONTRATTACCO

Risposta che non ha certamente accontentato i deputati di Mdp. “C’è un riflesso che va debellato”, dice Laforgia, “che riguarda l’idea che possa bastare stanziare fondi e annunciarli perché tutto magicamente riparta. Un’ossessione più per gli annunci che per il raggiungimento degli obiettivi che proprio non ci piace”, conclude. “È evidente che in questa fase il Governo si è occupato molto di più del referendum costituzionale e delle primarie del Pd che della gestione di risorse importanti che dovrebbero essere dedicate al lavoro e agli investimenti”, gli fa eco il collega di partito **Arturo Scotto**. “Il ritardo”, prosegue ancora l’esponente di Mdp, “è inaccettabile: se l’Esecutivo non riesce a governare questa fase così delicata per il Paese rischiamo di ritrovarci di fronte alla prosecuzione stanca di un esperimento politico, quello di **Matteo Renzi**, che è fallito. Evidentemente Gentiloni e i suoi ministri si sentono tutt’altro che ‘stabili’ – conclude Scotto –. Questo però mette a rischio la visione strategica che serve all’Italia”.